



Condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'umanità

Roma, 15-17 novembre 2024

Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia

“Partiti dalle nostre Chiese locali ci siamo riuniti qui a Roma, la Chiesa di Pietro e Paolo, per inserirci nell’ininterrotta corrente spirituale che scaturì dal mandato di Gesù ai primi discepoli, in quegli straordinari eventi che lo videro protagonista, tra Pasqua e Pentecoste. Di lui intendiamo essere testimoni: per questo abbiamo accettato di coinvolgerci nel Cammino sinodale, spendere tempo ed energie per ascoltare, pregare, celebrare, discernere e orientarci” (Mons. Erio Castellucci).

Beatissimo Padre, al termine della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, Le rivolgiamo un pensiero di gratitudine per la Sua vicinanza e per le Sue parole di incoraggiamento e di sostegno. Riuniti in questi giorni nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, abbiamo condiviso davvero “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (cf. GS, n. 1) dell’umanità. Abbiamo

colto soprattutto la vivacità, che continua ad abitare le comunità dei nostri territori. Abbiamo avuto cura di non dimenticare gli ultimi, quanti abitano nelle periferie esistenziali, i poveri dei quali oggi celebriamo la Giornata mondiale. Abbiamo pregato con loro e per loro.

Dopo la breve “sosta” di queste giornate, durante le quali per le Chiese in Italia è iniziato il processo di attuazione del Sinodo dei Vescovi (cf. *Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ord-*

Continua a pag. 2

A pag. 3

I 1700 anni del Credo di Nicea



Il Concilio di Nicea (325 d.C.) fu la prima iniziativa presa dalla Chiesa per cercare di raggiungere un consenso su ciò che i cristiani avrebbero dovuto credere.

A pag. 5

Don Luigi Trani Fidei Donum



Il parroco di Piedimonte e Fiaiano parte per fare un’esperienza “ad gentes” nelle Filippine.

A pag. 6

Viaggio in Islanda



Il racconto appassionato di una terra dominata dalla “supremazia” assoluta della natura

Primo piano

Continua da pag.1

naria del Sinodo dei Vescovi, 26.10.2024, n. 9), siamo già pronti a rimetterci in cammino verso la Seconda Assemblea sinodale, che vivremo dal 31 marzo al 4 aprile 2025.

Ci lasceremo ancora una volta guidare dalla triplice consegna che Lei, Padre Santo, ci ha affidato: "Continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta" (*Messaggio ai partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia*, 11 novembre 2024). La nostra gratitudine diventa adesso impegno nel tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento di questi anni di Cammino sinodale e dai lavori di queste giornate.

Nella Basilica, che ci ha ospitato, abbiamo fatto risuonare ancora una volta con commozione le parole che San Giovanni XXIII ha pronunciato in apertura del Concilio Vaticano II: "La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato" (11 ottobre 1962). Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste. È il tempo di realizzare quella missione nello stile della prossimità,

che aveva animato San Paolo. Il libro degli Atti racconta che i primi passi della sua missione sono avvenuti con altri apostoli e disce-

missione condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza



poli come Barnaba e Giovanni (cf. At 13,2-4), prendendo letteralmente il largo per fondare e sostenere le comunità cristiane primitive. Sentiamo anche noi questa vocazione ad una

za dell'amore fraterno (cf. Gv 13,35). Grazie, Padre Santo. Benedica noi e il cammino che ci attende. Le confermiamo la preghiera nostra e delle nostre comunità.

21 / 24 Novembre 2024
Solenne Esposizione della Santissima Eucaristia
Conclusione dell'anno giubilare per il 50° di apertura del tempio

"L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO"
(BEATO CARLO ACUTIS)

Giovedì 21 novembre
Ore 9.30 Santa Messa presieduta dal Decano Cav. Ottavio Fagnola, Decano
Esposizione della Santissima Eucaristia
Ore 12.00: Preghiera dell'Angelo e una meditazione
Ore 15.00: Giochi eucaristici
Ore 17.00: Rosario Eucaristico
Ore 18.00: Sagra

Venerdì 22 novembre
Ore 9.30 Santa Messa presieduta da P. Paolo Antonio Santoro
Ore 12.00: Preghiera dell'Angelo e una meditazione, esposizione del Santissimo Sacramento
Ore 14.00: Esposizione del Santissimo Sacramento, cantata della Madonna
Ore 16.30: Giochi eucaristici, preghiera per il 50° di apertura del tempio
Ore 17.00: Rosario Eucaristico
Ore 18.00: Sagra, Benedizione eucaristica e cantata della "Cena per gli ammalati"

Sabato 23 Novembre
Ore 9.30 Santa Messa presieduta dal Cav. Giuseppe Tricciola, parroco di S. Antonio
Ore 12.00: Preghiera dell'Angelo e una meditazione, esposizione del Santissimo Sacramento
Ore 14.00: Esposizione del Santissimo Sacramento, cantata della Madonna
Ore 15.30: Benedizione, (benedizione di tutti i cuori diocesani)
Ore 17.00: Rosario Eucaristico
Ore 17.30: Rosario Eucaristico
Ore 18.00: Sagra / Santa Messa presieduta

Domenica 24 Novembre
Solemnità di Santa Maria, Madre del Signore, con il 50° di apertura del tempio
Sagra Eucaristica
Ore 11.00: Solenne Santa Messa presieduta dal vescovo ausiliario S.E. Mons. Carlo Villoresi
Vendita delle Sagra Eucaristica
Ore 18.00: Santa Messa

Luogo sacro a cura della Comunità Parrocchiale, Chiesa del Sacramento, Chiesa del Mistero, Chiesa della Memoria e del amore del Signore, Chiesa della Pace

Con il sostegno della Comunità Parrocchiale e l'Associazione delle Parrocchie di Ischia

Il Parroco Cav. Antonio Tricciola e il Consiglio Parrocchiale

Ischia 21 Novembre 2024 (Indirizzo: Isola di Ischia, Isola di Ischia)

Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo Ischia

SANTE QUARANTORE
dal 20 al 24 Novembre 2024

Il giubileo 2025, voluto da Papa Francesco, vuole essere un tempo di grazia per il rinnovamento della Chiesa nella speranza. Le Sante Quarantore, tempo dello Spirito, vogliono aiutare la comunità parrocchiale a riscoprire nella preghiera di contemplazione del mistero la presenza eucaristica di Cristo nella Chiesa. In questi giorni preghiamo il Signore Gesù, Re dell'universo, per la PACE delle nazioni provate dalla guerra.

PROGRAMMA

Tutti i giorni
ore 9.30- Santa Messa ed esposizione della santissima Eucaristia
ore 10.30- Visita agli ammalati
ore 18.30- Rosario eucaristico, vestri solenni con catechesi di P. Francesco Solazzo CP e benedizione.

Sabato 23 novembre 2024
ore 9.30- Santa Messa ed esposizione della santissima Eucaristia
ore 10.30- Incontro con i bambini
ore 18.30- Rosario eucaristico e benedizione
ore 18.45- Santa messa vespertina della solennità di Cristo Re dell'universo.

Domenica 24 novembre 2024
ore 10.30-12.00 Santa Messa
ore 18.00- Esposizione della santissima Eucaristia
Rosario eucaristico - canto del Te Deum, benedizione e Santa Messa solenne.
La catechesi è affidata a P. Francesco Solazzo- Passionista.

Tutti i giorni alle ore 17.00 confessioni.

Il Consiglio Parrocchiale Parrocchiale il parroco
Ischia, 1 Novembre 2024 can. Don Luigi De Donato
Solennità di tutti i Santi

Ecclesia

1700 anni del Credo di Nicea

“Occasione straordinaria per essere una luce di speranza nell’oscurità di un mondo diviso e ferito”

I

M. Chiara Biagioni*

Il 2025 è l’anno in cui ricorrerà il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea. C’è un grande fermento nelle Chiese in vista di questo anniversario. Ricevendo a giugno una delegazione del Patriarcato ecumenico, Papa Francesco ha espresso l’auspicio che “la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l’anelito a una maggiore comunione”. E in una lettera al Papa, il Patriarca Bartolomeo scrive: “attendiamo con impazienza e gioia spirituale la nostra commemorazione congiunta, nel 2025, del 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico tenutosi a Nicea”. Ne abbiamo parlato con il Rev. Prof. Dr. **Jerry Pillay**, segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc). L’organismo ecumenico, con sede a Ginevra, ha deciso di designare il 2025 come anno ecumenico speciale. **Quale significato ecumenico ha il Concilio di Nicea?** Nel 325 d.C. la chiesa stava attraversando un periodo di lotte interne per quanto riguarda la risoluzione di alcune dottrine. E una delle grandi questioni irrisolte era la relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Concilio di Nicea fu la prima iniziativa presa dalla Chiesa per cercare di ottenere un consenso su ciò che i cristiani avrebbero dovuto credere. E il risultato di questa discussione fu la creazione di un Credo, che è una dichiarazione di fede che esprime chiaramente ciò che i cristiani credono, in particolare riguardo a Dio come Uno, all’intero concetto della Trinità e alla relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Nicea divenne pertanto un luogo dove si riuscì a mettere insieme una dichiarazione che divenne accettabile per tutti i cristiani. Ciò portò armonia e pace al mondo cristiano perché furono in grado di raggiungere un consenso dottrinale.

Perché è importante oggi?

1700 anni dopo, la questione della Trinità nella Chiesa non è più un punto di importante contestazione. Tutte le chiese fondamentalmente concordano sulla relazione tra Padre, figlio e Spirito Santo. La celebrazione oggi di questo anniversario è importante perché parla dell’unità di Dio, e incoraggia le chiese, tutte le chiese e le tradizioni cristiane, a cercare la loro unità nel Dio trinitario.

Qual è la situazione attuale del dialogo tra le chiese? La sfida più grande?

Il Consiglio mondiale delle chiese conta 332

chiese membro che sono significativamente diverse tra loro. Ma la cosa sorprendente è che siamo ancora in grado di lavorare insieme. Non è un compito facile. Il Wcc è un organismo complesso e come tale è in continuo movimento. Penso alla partecipazione attiva della Chiesa Cattolica alla vita del Wcc come osservatore. Penso alle Chiese pentecostali. La consapevolezza della grande diversità che c’è tra noi, fa diventare il Wcc un posto meraviglioso in cui le Chiese possono arrivare per collaborare insieme, soprattutto sui problemi e le grandi urgenze globali che ci sono nel mondo di oggi. Penso alla povertà, ai cambiamenti climatici, alle guerre, alla violenza, alle migrazioni e a tutte le grandi sfide globali. Stiamo iniziando a renderci conto che le chiese hanno bisogno di lavorare insieme perché insieme siamo più forti e più incisivi.

Quando però si parla di teologia, i nodi non si sciogliono...

Non è del tutto vero. Prendiamo, per esempio, l’accordo sulla dottrina della giustificazione che è stato raggiunto dalla Chiesa cattolica, dalla Federazione luterana mondiale, la Chiesa Riformata e dalla Chiesa Metodista. Quel testo è un capolavoro di innovazione teologica, perché dimostra la capacità che le chiese hanno di lavorare insieme, anche su questioni teologiche, concordando che ciò che abbiamo in comune è molto di più di quello che ci separa. Ma ci sono anche conversazioni teologiche fruttuose in corso a livello teologico e dialoghi bilaterali. Quello che sto cercando di dire è che siamo in un momento storico in cui i cristiani, i leader cristiani e le chiese, stanno sempre più capendo l’imperativo di dover lavorare insieme per guarire il mondo delle sue ferite e mostrare che la fede, la religione e la chiesa possono svolgere un ruolo significativo.

Le chiese sono divise in un mondo diviso... Discorsi d’odio, guerre senza fine, cultura del sospetto, uso delle armi per risolvere i conflitti... Qual è il messaggio di Nicea che risuona ancora oggi?

Prima di tutto il fatto che crediamo in un solo Dio. E il punto importante che segue, è che Dio è il creatore del cielo e della terra. Crediamo anche che il Regno di Dio non finirà mai. Crediamo in Gesù che è nato, è venuto ad abitare tra noi e ha sofferto. È morto ma è risorto. È il messaggio del Vangelo che il Credo di Nicea porta in un mondo diviso, dove tante persone vengono uccise in guerre e in conflitti ogni singolo gior-

no. Un messaggio di speranza che diventa oggi una fonte di luce nell’oscurità.

Ma le Chiese sono all’altezza di questa “buona notizia”?

Sfortunatamente, no. Siamo divisi perché siamo divisi politicamente. E questa è una delle sfide più tristi che stiamo affrontando nel mondo oggi. Molte chiese sono influenzate politicamente e alcune sono state anche usate come strumenti da parte dello Stato e dei politici. Tutto ciò impedisce alle Chiese di tornare alla purezza del Vangelo e seguire l’esempio di Gesù Cristo.

La politica di partito è ciò che divide i cristiani e divide la chiesa.

Ci sono ovviamente anche questioni sociali ed etiche sulle quali abbiamo opinioni diverse e questioni culturali che inevitabilmente hanno anche un impatto sull’unità della chiesa. In un mondo diviso, una chiesa divisa dalla politica, dalle questioni sociali, culturali, etiche, non è credibile. È per questo che i cristiani devono fermarsi e chiedersi: cosa ci chiama a fare il Vangelo di Gesù Cristo oggi? Penso che il Credo di Nicea ci aiuti a comprendere il fondamento della nostra fede e a proclamare tale fede come un balsamo di guarigione in un mondo frammentato e diviso. Ma se non siamo noi stessi, se ci lasciamo influenzare e sopraffare da altri aspetti invece di seguire l’esempio di Gesù, non saremo in grado né di creare unità e riconciliazione né di lavorare per la giustizia nel mondo.

Per una coincidenza di calendario, nel 2025, le Chiese d’Oriente e d’Occidente celebrano la Pasqua lo stesso giorno, il 20 aprile. Cosa impedisce di celebrare insieme la festa più importante per i cristiani?

Ci sono molti e differenti ostacoli. Credo, tuttavia, che la comune celebrazione della Pasqua il prossimo anno, possa essere un’opportunità per noi di chiederci come possiamo lavorare insieme per unirli attorno allo stesso tavolo nello spezzare il pane. Sfortunatamente il tavolo ci divide, ma la divisione è un’opera umana, non è per disegno di Dio, perché la preghiera di Gesù al Padre, fu: “che tutti siano uno”. Il tavolo che Gesù ci offre, è un tavolo offerto a tutti, è un tavolo inclusivo, non esclusivo. La celebrazione di una Pasqua comune potrebbe rappresentare allora anche un’opportunità per noi per chiederci come chiese: come possiamo celebrare non solo per stare insieme ma per spezzare il pane insieme?

*Sir

Seguiamo Francesco

Lettera del Santo Padre Francesco per il ricordo nelle chiese particolari dei propri Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio

Con l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* ho voluto riproporre ai fedeli discepoli di Cristo del mondo contemporaneo la chiamata universale alla santità. Essa è al centro dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, il quale ha ricordato che «tutti coloro che credono nel Cristo, di qualsiasi stato o rango sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG, 40). Tutti, allora, siamo chiamati ad accogliere l'amore di Dio che «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5, 5). La santità, infatti, più che essere frutto dello sforzo umano, è fare spazio all'azione di Dio.

Ciascuno può riconoscere in tante persone che ha incontrato nel cammino, dei testimoni delle virtù cristiane, in particolare della fede, della speranza e della carità: coniugi che hanno vissuto fedelmente il loro amore aprendosi alla vita; uomini e donne che nelle varie occupazioni lavorative hanno sostenuto le loro famiglie e cooperato alla diffusione del Regno di Dio; adolescenti e giovani che hanno seguito Gesù con entusiasmo; pastori che mediante il ministero hanno effuso i doni della grazia sul popolo santo di Dio; religiosi e religiose che vivendo i consigli evangelici sono stati immagine viva di Cristo sposo. Non possiamo dimenticare i poveri, i malati, i sofferenti che nella loro debolezza hanno trovato sostegno nel divino Maestro. Si tratta di quella santità "feriale" e della "porta accanto" di cui da sempre è ricca la Chiesa sparsa nel mondo.

Siamo chiamati a lasciarci stimolare da questi modelli di santità, tra i quali emergono anzitutto i martiri che hanno versato il proprio sangue per Cristo e coloro che sono stati beatificati e canonizzati per essere esempi di vita cristiana e nostri intercessori.

Pensiamo poi ai Venerabili, uomini e donne dei quali è stato riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù, a quanti in singolari circostanze hanno fatto della loro esistenza un'offerta d'amore al Signore e ai fratelli, come pure ai

Servi di Dio di cui sono in corso le Cause di beatificazione e canonizzazione. Questi processi manifestano quanto la testimonianza della santità sia presente anche nel nostro tempo nel quale risplendono come astri (cfr *Fil 2,15*) i grandi testimoni della fede, che hanno segnato l'esperienza delle Chiese particolari e, in pari tempo, hanno fecondato la storia. Tutti costoro sono nostri amici, compagni di strada, che ci aiutano a realizzare in pienezza la vocazione battesimale e ci mostrano il volto più bello della Chiesa, che è santa ed è madre dei Santi.

Nel corso dell'anno liturgico la Chiesa onora pubblicamente, in date e modalità prestabilite, i Santi e i Beati. Tuttavia, mi pare importante che tutte le Chiese particolari ricordino in un'unica data i Santi e i Beati, come anche i Venerabili e i Servi di Dio dei rispettivi territori.

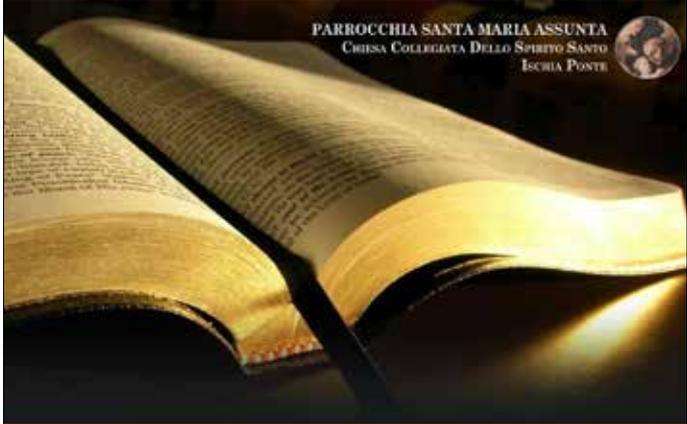
Non si tratta di inserire una nuova memoria nel calendario liturgico, ma di promuovere con opportune iniziative al di fuori della liturgia, oppure di richiamare all'interno di essa, ad esempio nell'omelia o in altro momento ritenuto opportuno, quelle figure che hanno caratterizzato il percorso cristiano e la spiritualità locali. Pertanto, esorto le Chiese particolari, a partire dal prossimo Giubileo del 2025, a ricordare e onorare queste figure di santità, ogni anno al 9 novembre, Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

Ciò permetterà alle singole Comunità diocesane di riscoprire o perpetuare la memoria di straordinari discepoli di Cristo che hanno lasciato un segno vivo della presenza del Signore risorto e sono ancora oggi guide sicure nel comune itinerario verso Dio, proteggendoci e sostenendoci. A tal fine, indicazioni pastorali e linee guida potranno essere eventualmente elaborate e proposte dalle Conferenze Episcopali.

I Santi, nei quali risplendono le meraviglie della multiforme grazia divina, ci spingano a una più intima comunione con Dio e ci ispirino il desiderio della città futura per cantare con loro le lodi dell'Altissimo.

Roma, San Giovanni in Laterano, 9 novembre Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

FRANCESCO



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
CHIESA COLLEGIATA DELLO SPIRITO SANTO
ISCHIA PONTE

**PRESENTAZIONE DEL
VANGELO DI LUCA**

A CURA DI DON MARCO TRANI
PARROCO DI SAN CIRO

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE
ORE 19.15

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

Orizzonte: umanità

Come annunciato, don Luigi Trani ci lascerà per andare a passare un periodo quale “fidei donum” nelle Filippine. Lo abbiamo intervistato per capire il motivo di questa sua scelta.

Don Luigi, come mai, “improvvisamente” questa decisione di partire per le Filippine?

Gina Menegazzi In realtà non è stata una decisione improvvisa. Fin da bambino ammiravo quelli che si dedicavano agli altri in paesi lontani. Poi da quando è iniziato il percorso di formazione al presbiterato sono stato affascinato dalle parole della preghiera di ordinazione che è ricca di riferimenti al ministero per la Chiesa universale. L'orizzonte umanità ha accompagnato sempre il mio servizio alla chiesa che è in Ischia.

Come mai hai scelto le Filippine?

Ho semplicemente manifestato il desiderio di poter fare un'esperienza “*ad gentes*”: è stato valutato che la mia presenza potesse essere più utile ed efficace in quella parte del pianeta.

Che cosa vuol dire “fidei donum”?

Un po' di storia. Il 21 aprile 1957 – giorno di Pasqua – Pio XII promulgava un'enciclica che avrebbe suscitato in tutto il mondo un incredibile movimento missionario. Da allora il titolo del documento, *Fidei Donum*, il dono della fede, indica un tipo particolare di sacerdote: quello che, rimanendo prete diocesano, sente la vocazione missionaria e parte, inviato dal suo vescovo e dalla sua Chiesa, come “dono di fede” alle terre di missione. I *fidei donum* non vanno confusi con i missionari religiosi perché restano diocesani e – dopo un periodo più o meno lungo – tornano in patria per “contagiare” le Chiese d'origine con la loro esperienza missionaria. L'enciclica di Pacelli è decisamente profetica, perché anticipa uno dei “pilastri” del Concilio Vaticano II (1962-65), cioè lo spirito missionario che deve animare tutta la Chiesa e ogni battezzato. La missione è di tutto il popolo di Dio.

Il concetto di Pio XII sarà approfondito e sviluppato dal Concilio, da Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, che nell'enciclica *Redemptoris missio* del 1990 afferma: «I presbiteri evidenziano in modo singolare il vincolo di comunione tra le Chiese, danno un prezioso apporto alla crescita di comunità ecclesiali bisognose, mentre attingono da esse freschezza e vitalità di fede».

Il dono della fede non singolarmente, bensì come Comunità: il dono della fede che la Chie-

sa di Ischia fa alla Chiesa di St. Josè (Zona di Manila) nella persona del presbitero.



Che cosa ti aspetti di preciso lasciando una realtà ben consolidata (in una parrocchia eri da 20 anni, nell'altra comunque da un anno) e andando in un paese di cui non conosci né la lingua né i costumi?

Da più voci si sente dire che l'avvenire della Chiesa è in Asia, ed è vero. Nei brevi giorni che ho già trascorso nelle Filippine recentemente, ho potuto sperimentare una chiesa segnata dalle contraddizioni tipiche del nostro tempo, con non poche difficoltà, tra grattacieli e baracche, ma con tanta vita, partecipazione e gioia. È certamente una realtà nuova.

Attese? Dare il mio contributo per realizzare la Chiesa-Comunione a 360 gradi, con tutti i prossimi che la Provvidenza mi farà incontrare. Evidentemente affidando ogni cosa e me stesso allo Spirito Santo che fa nuovo tutto! Lingua, cultura e tutte le altre differenze e difficoltà, cercherò di viverle attraverso il linguaggio dell'amore evangelico che tutti capiscono.

Quali saranno i tuoi compiti laggiù?

D'accordo col vescovo che mi accoglie, al quale esprimo tutta la mia gratitudine, il mio “compito” sarà presso un Centro di spiritualità per la formazione di preti e seminaristi. Questo Centro è stato voluto dai vescovi asiatici, i quali mandano volentieri i loro sacerdoti e seminaristi per fare esperienza di fraternità. I partecipanti arrivano dalle Filippine, dalla Corea del Sud, dal Vietnam e da altri paesi dell'Asia. Nei fine settimana collaborerei in una parrocchia di circa 50.000 abitanti, rimanendo sempre attento e aperto a tutte le variabili che la Provvidenza mi manifesterà.

Quanto pensi di fermarti?

La convenzione stipulata fra le diocesi dura tre anni. Poi ... *We are in God's Hands*.

Ci manderai ogni tanto un resoconto di

questa tua esperienza - luci e ombre - che volentieri pubblicheremo su Kaire?

Certamente ci terremo in contatto e condivideremo le esperienze. Se posso faccio anch'io una domanda: mi sosterrete con la preghiera, l'affetto e non solo...?

Infine, rinnovo il mio grande grazie al vescovo Carlo che ha saputo leggere e interpretare il mio desiderio e una ancor più viva gratitudine alla Chiesa di Ischia che mi ha generato alla fede!

Il saluto di don Luigi alle sue parrocchie

[...] Sia degno cooperatore dell'ordine episcopale, perché la parola del vangelo mediante la sua predicazione, con la grazia dello Spirito Santo, fruttifichi nel cuore degli uomini, e raggiunga i confini della terra [...]

Il 7 settembre 2004 il vescovo Filippo pronunciava su di me questa preghiera nel giorno dell'ordinazione presbiterale. Parole che sempre hanno accompagnato questi primi 20 anni di servizio alla Chiesa che è in Ischia.

Fin da subito ho espresso ai vescovi che si sono succeduti nella nostra isola il desiderio di “un'esperienza *ad gentes*” per cercare di vivere quella crescita e quella dimensione universale che raggiunge i confini della terra di cui parla la preghiera. Il vescovo Carlo mi ha accordato la possibilità di vivere questa esperienza. Grazie a quanti nell'amata Piedimonte, con amore e tanta pazienza, mi hanno sostenuto e accompagnato con la loro presenza, preghiera e operosa collaborazione, certi che tutto quanto abbiamo fatto per puro amore e senza interessi rimarrà! Agli amici di Fiaiano. Un breve tratto di vita insieme, intenso e pieno di attese ... che a prima vista sembrerebbero disattese: niente è piccolo di ciò che è fatto per amore. Confido che mi comprendiate nel senso giusto e accogliete questa mia partenza come dono e con cuore largo sulla misura del Cuore di Gesù, che tutti avvolge, fino ai confini della terra. A tutti chiedo perdono per le mie mancanze e in particolare a chi in qualche maniera da me è stato ferito o offeso, insieme confidiamo nella misericordia del Padre!

Appena pronti i documenti parto FIDEI DONUM per le Filippine.

Il mio viaggio in Islanda

Il racconto appassionato di una terra dominata dalla “supremazia” assoluta della natura

Alla domanda che un po' tutti ricevono su qual è il viaggio del cuore che vorresti fare, ho sempre risposto: l'Islanda. Vi starete chiedendo il perché...

Gactano Patalano

Beh, la risposta è semplice, ho sempre avuto una certa sensibilità verso la natura, è come sentirsi a casa quando mi capita di esserne circondato. Dopo il mio viaggio in Norvegia di tanti anni fa e le sensazioni vissute visitando Capo Nord, i Fiordi e le bellezze di quella terra, ho incominciato a ricercare sempre più posti simili e, guardando foto, leggendo descrizioni, ho pensato che l'Islanda poteva essere la terra giusta per me: la meta del cuore! Così ho atteso il momento giusto per visitarla e quest'anno per i miei 50 anni, grazie anche alle persone speciali che mi circondano che hanno contribuito, ho realizzato finalmente questo sogno e, alla fine di ottobre, sono partito.

Lo so, non riuscirò adesso a raccontarvi bene ogni particolare visto, ogni sensazione vissuta, ogni emozione provata in undici giorni intesi e pieni di quella terra speciale; proverò lo stesso a fare un resoconto per cercare di farvi vivere l'energia dell'Islanda. Innanzitutto scordatevi il classico viaggio fatto di relax e posti mondani, di shopping sfrenato e aperitivi modaioli usati come location per foto fighe acchiappa like, e non è neanche un posto dove passeggiare per paesini caratteristici che addolciscono anche il più burbero dei cuori.

L'Islanda è altro, è diversa da tutti gli altri posti del nord Europa, più o meno vicini, che ho avuto la fortuna di visitare, come la meravigliosa Norvegia o la romantica Irlan-



da o anche la sofisticata Danimarca. C'è qualcosa in questa terra che in nessun posto ho trovato: la “supremazia” assoluta



della natura che domina su ogni cosa, soprattutto sull'uomo, e che ha la capacità di farti sentire davvero piccolo di fronte all'immensità e grandezza che ti circonda e non esita mai, né di giorno, né di notte, a far capire che lì comanda lei! In effetti è lei la vera protagonista di un'intera giornata, ahimè sempre troppo breve per riuscire a viverla in ogni sua sfumatura. Hai la percezione che i tuoi occhi sono troppo piccoli per riuscire a contenere tutte le immagini che ti passano davanti e la tua memoria troppo insufficiente per immagazzinare ogni dettaglio, ogni emozione, ogni sensazione straordinaria che riesci a vivere.

L'Islanda è *terra*, brulla e deserta, terra incontaminata, terra arida ma anche ricca.

Ogni cosa è lì da sempre senza che mai nessuno ci abbia messo mano intaccandola nella sua bellezza o nella sua funzione naturale per cui è in quella determinata posizione.



È distesa infinita di lava nera, creando tutto intorno un insolito paesaggio più lunare che terrestre, tagliata solo da una lunga

Continua a pag. 7

Viaggi

Continua da pag.6



strada dritta, la nostra, che corre veloce per chilometri lasciandoti libero di ammirare e fantasticare. È monti lontani che fanno da sfondo alle immense distese di vegetazioni aride, che, nel viaggio, pian piano si avvicinano lasciando spazio a ghiacciai immobili e freddi con solchi profondi che come rughe lasciano intravedere i segni del tempo passato.

L'Islanda è *acqua*, limpida e gelida, acqua bollente e rilassante, acqua in eterno mo-



vimento con le sue numerosissime cascate che spuntano fuori in ogni spazio o apertura di un monte o collina, è mare imponente e tumultuoso con le sue onde gigantesche che si schiantano con violenza sulle alte scogliere scure che la delimitano; è acqua immobile a specchiare ciò che la circonda; è acqua solida dei ghiacciai, azzurri come l'unico colore che non riescono a trattenere.

L'Islanda è *aria*, pura e frizzantina, aria che rigenera il corpo e l'anima; è aria rossa di mattina in lontananza nei cieli limpidi; è aria piena di nuvole minacciose e colme di acqua pronte a bagnarti, e, in pochi secondi poi, velocemente ad asciugarti alla limpidezza dei cieli appena aperti; è aria spettacolare di notte quando nel buio, pieno di stelle, all'improvviso spuntano strisce chiare come quelle degli aerei che in poco



si trasformano in aurore boreali: scie verdi brillanti che fluttuano sopra la testa cambiando forme in pochi secondi e come in una danza fluente, si lasciano ammirare in tutto il loro splendore.

L'Islanda è *fuoco*, vivo e acceso, fuoco che senti attivo sotto i piedi, è fuoco che sprigiona energia attraverso geysir e fumarole, avvolgendo con discrezione tutto ciò che trova intorno.

L'Islanda è la terra dove vivere contemporaneamente tutti questi *elementi* insieme lasciandoti trascinare senza nessuna resistenza.

È una terra che ti prende come in un vortice, e ti trascina verso la voglia sfrenata di vedere, e ancora vedere... e arrivare fin dove un fiume parte e una cascata finisce, dove un ghiacciaio si scioglie e un filo d'erba spunta a respirare, dove un alto canyon scivola a picco e una piatta pianura che corre verso il mare. È una terra armonicamente perfetta, fatta di forme, colori e emozioni uniche e irripetibili e non può bastare un solo viaggio per esserne pieno.

L'Islanda è un dono immenso del Creato: la grandezza del mondo che Dio ci ha donato, la bellezza indiscussa della natura che la domina, ma anche la consapevolezza di quanto l'egoismo umano riesca, pure a distanza, a distruggerla giorno dopo giorno. Scoprire e vivere questa terra dovrebbe essere nei piani di tutti quelli che, come me, amano la vita a contatto stretto con l'ambiente.

Auguro ad ognuno di respirare almeno una volta l'aria dell'Islanda.

Riflessioni

La speranza cristiana non illude né delude!

La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene (CCC 1803). Vi sono virtù umane o morali o cardinali che vengono acquisite umanamente per-

Angela
Di Scala

mettendoci di praticare liberamente il bene e vi sono virtù teologali che vengono infuse da Dio nell'anima dei fedeli permettendoci di partecipare alla natura divina. Le virtù cardinali sono prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Le virtù teologali sono fede, speranza e carità. Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali che le informano e le vivificano.

Spesso le virtù teologali vengono contemplate singolarmente ma lo Spirito Santo le infonde nella loro unità; le aiuta anche a operare, perché i suoi sette santi doni completano e portano alla perfezione quelle stesse virtù. «È impossibile credere in Dio e non sperare la salvezza oppure vivere la carità e non aderire alla volontà di Dio». (F. Asti, Maria Vergine, Libreria Editrice Vaticana) Le tre virtù teologali lavorano dunque insieme e in equilibrio per aiutare la persona a crescere e maturare: la fede illumina l'intelletto, la carità muove la volontà, la speranza trasforma la memoria in benedizione. Ciò è specchio delle tre Persone divine.

I santi e i mistici esaminavano le virtù nella loro azione, la quale tende alla santità di vita. Quanto più le si esercita tanto più le virtù sono pure.

“La speranza non delude”: questo è – sappiamo – il messaggio del prossimo anno giubilare 2025.

Con la speranza desideriamo il Regno dei cieli e la Vita eterna come nostra somma felicità, fidandoci delle promesse di Cristo che mai tradisce, delude o illude: è Lui la nostra Speranza.

Come le altre virtù teologali, la speranza viene sorretta dalla grazia effusa nella vita sacramentale e liturgica. Una grazia che trasforma il cuore e ci pone al servizio dei poveri, degli ultimi. La virtù della speranza, infatti, muove il credente a realizzare già oggi, sulla terra, il Regno promesso. Ciò richiede prima di tutto l'accoglienza di un Amore grande, quello del Signore per ciascuno di noi.

Siamo in continua conversione, formazione, preparazione. Ciò significa lasciarsi perdonare e saperci perdonare, affinché: possiamo continuamente risorgere dalle nostre ferite e



ricucire fiducia con il filo d'oro della prossimità e della cura; si possa ristabilire quell'alianza che è l'origine della nostra salvezza; possiamo tornare a guardarci come Dio ci guarda. Perché, se ho peccato e accedo al Sacramento della riconciliazione che mi dona il perdono di Dio - dispiaciuta per quanto ho commesso, accorgendomi che in me c'è un dolore provocato nella mia vita spirituale, volendomi convertire da questo dolore che provo per quello che ho fatto, promettendo con il Suo aiuto di non commetterlo mai più - chi sono io per condannarmi visto che Dio non mi condanna?

Quanta pace nel cuore e quante lacrime liberatrici che ne scaturiscono! E che si traducono in pace per il mondo. Per-

donare, di fatto, non cambia il passato, ma può permettere un futuro vivendolo senza rancore né vendetta. Questo ci permette di ripartire in maniera più libera, recuperando i sani valori.

Che la speranza dunque abbondi. Ascoltiamo la Parola della speranza che non tramonta e non ha confini.

«Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio con loro": E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né

lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. (Ap 21,1-4)»

Il trionfo del Padre!

Maria Madre della Speranza preghi per noi tutti!



Parrocchia di S. Domenico in SS. Annunziata

In seguito alle indicazioni del
Consiglio Liturgico di febbraio 2024
e delle successive **Assemblee Parrocchiali**, da quest'anno e per ogni anno a venire siamo lieti di indire il

PRESEPE VIVENTE

2024

La parrocchia lo ha inserito nella
normale programmazione pastorale di ogni anno
per custodirne la profonda carica evangelizzatrice.

Chi è interessato a promuovere
i valori cristiani del Natale e
a costruire sinceramente il tessuto parrocchiale in
un clima di autentica fraternità,
che parte da un **civile rispetto per il prossimo** e
culmina con l'**amore per il Sacrificio Eucaristico**,
è invitato a collaborare.

Per informazioni rivolgersi in sagrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale**Il Parroco**

Società

I neo-papà e i congedi parentali

Ben vengano tutte quelle misure che invitano a distribuire i compiti dei genitori nei primi anni di vita dei figli. A beneficiarne sono anche i figli stessi

Siamo consapevoli che, data la situazione in cui l'Italia si trova, siano assolutamente da incoraggiare tutti quegli incentivi alla natalità e gli interventi a favore delle famiglie con figli. Una richiesta che arriva sempre più pressante da parte delle associazioni famigliari ai diversi Governi che si succedono, a prescindere dal loro orientamento politico. È positivo che ultimamente i partiti paiono aver compreso che incentivare le nascite non può essere un argomento da strumentalizzare ideologicamente, ma va assunta come una necessità vitale per la sopravvivenza stessa del nostro sistema economico e sociale. In quest'ottica va accolto con favore, fra gli altri interventi previsti nella manovra per la Legge di Bilancio del 2025, un incremento da due a tre mesi dei congedi parentali indennizzati all'80% della retribuzione, ovviamente, com'è ormai da molti anni, per le madri, ma anche per i padri. Se si tratta di una misura positiva che dovrebbe essere ampiamente pubblicizzata perché i genitori interessati possano beneficiarne, questa notizia ci spinge a interrogarci su come si stiano modificando la maternità e la paternità nelle nuove famiglie italiane.

Le mamme che partoriscono oggi hanno davvero nel loro partner una figura che sa affiancarsi nella cura del neonato più di quanto avveniva nelle generazioni precedenti? Il tempo che viene offerto ai neo-papà per sospendere il lavoro e dedicarsi all'accudimento dei figli viene impiegato in modo fruttuoso e con generosità? Nell'interpellare le coppie dei genitori odierni si scopre che davvero anche la nostra società, seppur lentamente, sta evolvendo verso una piena

parità di genere. Il parametro, infatti, non può essere solo quello della percentuale di donne in ruoli apicali nel mondo del lavoro (da candidata a presidente degli Usa, a premier, o qualunque altro ruolo di grande responsabilità), ma può e deve essere anche quello di poter gestire come padri e madri, nella compresenza e reciprocità, le diverse mansioni quando la famiglia si amplia con la prole. Chi fa cosa all'interno dell'odierno nucleo familiare?

Dal provvedere alla spesa al cucinare, dal cimentarsi con pannolini, bagnetti e lavatrici, o anche solo a dedicare tempo di qualità, presenza fisica nel gioco e nei primi rudimenti di apprendimento... Una volta nessuno si scandalizzava che la donna madre e lavoratrice riuscisse ad essere quasi ubiqua, svolgendo la sua attività professionale e poi sovrintendendo di fatto anche alle mansioni domestiche. Oggi questo, giustamente, non è più tollerato e gli uomini che intendono fare famiglia pare lo abbiano assimilato. Un padre che sa cosa significa non solo prendere in braccio ogni tanto il figlio neonato, ma "stare" con lui, interagire, occuparsene a tempo pieno è una persona che vive un'esperienza che lo rende a tutti gli effetti più consapevole e maturo.

Ben vengano, dunque, tutte quelle misure che invitano a distribuire i compiti dei genitori nei primi anni di vita dei figli. A beneficiarne sono anche i figli stessi che introiettano dei modelli di comportamento per quando toccherà a loro procreare. La coppia capace di riconoscere con chiarezza la specificità delle identità paterna e materna, ma nel contempo l'interscambiabilità dei compiti, annulla all'origine una fonte di possibili conflitti e crea fecondi presupposti per un clima di vita armonico. Certo, non sono solo i primi anni che contano... quando i figli iniziano ad andare a scuola, si apre, per esempio, un grande fronte che è quello dei rapporti con i professori e della supervisione dell'andamento scolastico. Non sono più concesse molte omissioni da parte dei padri, eppure, forse, i colloqui coi docenti vedono ancora una maggioranza di mamme... anche questo è un cammino di reciprocità che deve crescere, per il bene stesso dei figli studenti che imparino a non avere segreti con entrambi i genitori e perché questi ultimi crescano nella corresponsabilità educativa. Ad ogni età sfide diverse: un percorso su cui potremo ritornare...

*Sir

il NATALE del BORGO SUCCHIVO 2024
DOMENICA 1° DICEMBRE

dalle ore 15.30 ANIMAZIONE PER BAMBINI e poi...

DOLCI DELIZIE / graffe, cioccolata calda, pizzette, patatine fritte, vin brulé

MOSTRA FOTOGRAFICA (a cura di Salvatore Marino Iacono)

SUCCHIVO TRA PENSIERI E PAROLE / le radici dei nostri cuori

MERCATINO ARTIGIANALE

ALLESTIMENTO A TEMA TOMBOLA (VICO CORTEGLIE E VENN MARE)

ore 17.30 **ARRIVA BABBO NATALE!**

ore 16.00 / 16.45 / 17.30 (partenze gruppi su prenotazione)

SPETTACOLO TEATRALE ITINERANTE (4 location)

"MO VENE NATALE..."

con la compagnia **Anema e Core**

ore 20.00 **LIVE MUSIC** con **FRANKIE**

e per finire, PASTA, PATATE E PROVOLA e un bicchiere di VINO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Associazione Gertrud Streicher 3487562291

NATALE

DAL 16 NOVEMBRE 2024 AL 6 GENNAIO 2025

16 NOVEMBRE: ACCENSIONE ALBERO E LUCI A PIAZZA DEGLI EROI

Ogni sabato e domenica dalle 14.30 alle 21.00

ASPETTANDO LA FESTA

Attività, intrattenimento, giochi a tema con animazione per bambini. Nel centro: Via Roma, Corso V. Sabonia, Via E. Carbone, Piazza Ferrarini, Piazza Martirio - Ischia Ponte

Tutti i weekend nelle chiese del centro

CONCERTI NATALIZI

15 Dicembre - Ischia Ponte
SERENA BRANCALE

26 Dicembre - Piazzale Trieste e Trento
MARIO BIONDI

29 Dicembre
STELLE IN STRADA

31 Dicembre - Piazza Antica Reggia
CAPODANNO IN PIAZZA

Spettacoli: La Divoce Isola, Biondi Triestino Italiano, Vivaldi Claudio Mugli

1 Gennaio 2025
IL TUFO DI CAPODANNO GRAN GALA DI CAPODANNO

24 Dicembre e 31 Dicembre
BRUNCH IN PIAZZA

Il programma dettagliato su www.visitischia.info

Pastorale familiare

Avanti insieme in cordata!

Carissimi, ringrazio tutti voi per l'esempio di amore, perseveranza, fede e passione che mi avete offerto in questi anni di comune impegno per la crescita e formazione delle nuove famiglie e in tutti gli ambiti di pastorale familiare!

Don Pasquale
Trani



Ieri pomeriggio a Fiaiano con il primo incontro annuale del percorso di catecumenato nuziale si è conclusa - dopo 20 anni! - una pagina bella e importante del mio servizio come presbitero responsabile dell'ufficio di pastorale familiare e vita.

Un GRAZIE SPECIALE a Raffaella e Antonio Di Leva e ad Anna e Salvatore Califano con cui ho condiviso più da vicino questo servizio!

Un GRAZIE doveroso ai Vescovi di Ischia che mi hanno voluto o confermato in esso: p. Filippo Strofaldi, p. Pietro Lagnese, p. Gennaro Pascarella (con cui ho collaborato per il servizio di incaricato regionale e membro della consulta nazionale CEI della pastorale familiare per 12 anni) ed il vescovo Carlo Villano!

Sono felice della nomina a mio successore di don CRISTIAN SOLMONESE, un sacerdote giovane, preparato, intelligente, volenteroso, empatico che sono certo sarà un valore aggiunto a tutto il cammino fatto in questi anni e porterà quei normali elementi di novità, salutari per la potatura e crescita di ogni realtà.

A don Cristian il benvenuto di tutti noi e la

mia-nostra preghiera e affetto per questo suo nuovo servizio!

Insieme a Raffaella e Antonio, corresponsabili - traghettatori di questo passaggio di consegne - costituiranno certamente una bella triade con un corpo di famiglie a supporto! AUGURI, AUGURI, AUGURI!



A loro e a tutti voi di buon proseguimento di cammino, sapendo che comunque io ci sto e resto a disposizione per qualsiasi collaborazione o aiuto soprattutto in questo anno di cambiamento...!!!

GRAZIE ANCORA A TUTTI E BUON CAMMINO IN CORDATA!

Associazione Meter

Disponibile una guida pratica all'uso di Family Link per proteggere i minori online

L'Associazione Meter, da sempre impegnata nella protezione dei minori e nella lotta contro la pedofilia, annuncia la pubblicazione di una breve guida pratica per l'utilizzo di **Family Link**, uno strumento essenziale per la sicurezza digitale dei più piccoli.

Negli ultimi mesi, l'Osservatorio Mondiale contro la Pedofilia di Meter ha segnalato un incremento di minori esposti a contenuti pornografici online, con effetti psicologici profondi e duraturi. I genitori si sono rivolti a Meter, chiedendo supporto per proteggere i propri figli in un mondo digitale sempre più insidioso.

In risposta a queste richieste, Meter ha realizzato una breve **guida completa per configurare e utilizzare Family Link**, l'applicazione di Google che consente ai genitori di monitorare, gestire e limitare l'accesso dei propri figli a contenuti inappropriati. Questo strumento rappresenta una risorsa preziosa per garantire un ambiente digitale sicuro, educando al contempo le nuove generazioni a un uso responsabile della tecnologia.

Per maggiori dettagli e per vedere come configurare **Family Link**, vi invitiamo a visionare il video tutorial disponibile sul sito www.associazione-meter.org

Meter rinnova il proprio impegno nella tutela dei minori, con l'auspicio che l'accesso a strumenti come **Family Link** possano contribuire a ridurre i rischi a cui i minori sono esposti online.



TA
Terre
dell'Abate



Istituto Interdiocesano per il
Sostentamento del Clero
Benevento - Avellino - Napoli

Da circa mille piante ha origine Terre dell'Abate, un imponente oliveto tra le verdi colline del Cilento. Cultivar uniche di queste terre, sapientemente lavorate, danno vita ad un olio prezioso, tutelato e garantito dal marchio Cilento DOP.

Le olive raccolte vengono conferite in frantoio nell'arco di dodici ore e sottoposte ad una lavorazione scrupolosa e rispettosa del prodotto: spremuti rigorosamente a freddo i nostri frutti regalano un olio extravergine di media intensità con note di pomodoro maturo, mandorla e sentori lievemente floreali.

All'assaggio evidenzia amaro medio e piccante persistente con elementi retrofattivi di vegetali amari (carciofo, cicoria).




LISTINO PREZZI 2024

Latta da 5L	€ 50,00
Bottiglia da 750ml	€ 14,00
Bottiglia da 500ml	€ 9,00
Bottiglia da 100ml	€ 5,00



Info e acquisti ☎ 0824 323322 ✉ info@terredellabate.it

GIANCAMILLO TRANI ANALIZZA LA RELIGIOSITÀ POPOLARE

Un viaggio affascinante tra “I misteri di Parthenope”

A Napoli, come nel resto del Mezzogiorno, coesistono fede, religiosità popolare e vera e propria superstizione: il tema coinvolgente è affrontato da Giancamillo Trani in *“I misteri di Parthenope”*, che – con l'introduzione del cardinale Crescenzo Sepe – è stato pubblicato dalla ReadAction di Roma e uscito significativamente il 19 settembre, festività del patrono di Napoli, san Gennaro. L'analisi sociologica evidenzia come la superstizione – spesso espressione del bisogno di sicurezza dell'uomo incapace di far fronte alla realtà - costituisca una reazione ad una forma religiosa troppo intellettualizzata e spiritualizzata, ritenuta quindi inadeguata a rispondere a bisogni reali. Tra religione e superstizione, la religiosità popolare è stata vista ora come espressione pura di fede e devozione da parte del popolo, ora come deviazione dai principi e dai riti ortodossi della religione cattolica. Non sempre i rituali della religiosità popula-



re sono stati osteggiati dalla Chiesa ufficiale. Spesso certe usanze sono entrate a far parte dei riti religiosi veri e propri. Si pensi, ad esempio, all'uso di baciare e toccare le statue sacre, le immagini, le reliquie o altri oggetti sacri; all'abitudine di accompagnare i santi in processione o a quella di andare in pelle-

grinaggio nei luoghi sacri. Anche presentare offerte e doni votivi o inginocchiarsi in atto di preghiera sono simboli ed espressioni che vengono da lontano e che sono stati tramandati di generazione in generazione.

È a partire da questi concetti che si dipana il filo conduttore del libro. Didascalicamente molto ricco, in esso Trani, come un rapsoda, esplora la plurimillennaria storia della città di Napoli, partendo dalla sua mitica fondazione e da figure di “patroni” pagani come la Sirena Parthenope e Virgilio Mago, per arrivare a San Gennaro e ai 53 Santi Compatri di Napoli, senza dimenticare Diego Armando Maradona, ultimo (in ordine di tempo) “nume tutelare” della città.

Partendo dagli scritti di autori del calibro di Croce, Serao, Dumas padre, De Filippo, l'autore ne riprende storie analizzandole e, nel contempo, attualizzandole: è così che

incontriamo una miriade di santi e peccatori, esseri e animali fantastici, uomini d'ingegno e truffatori, fantasmi e culto dei defunti, preghiere vernacolari e rituali misteriosi.

Degna di menzione anche la galleria di figure femminili napoletane passate in rassegna all'interno del volume: Maria *“la Rossa”* e

Diamante De Palma (streghe?), Iolanda Pascucci *“la licantropa di Posillipo”*, la bellissima Vittoria D'Avalos *“il diavolo di Mergellina”*, le religiose di Sant'Arcangelo a Baiano, Giulia De Marco e la confraternita della “carità carnale”, la beghina Isabella Milone ed i suoi *“sabelliani”*, Maria Longo e la cura dei poveri, la grande medium Eusapia Palladino.

Di particolare interesse anche le sezioni del libro riservate al culto dei defunti (particolarmente praticato a Napoli) e al gioco del lotto. Uno degli aspetti più affascinanti del libro è la sua capacità di intrecciare la storia ufficiale di Napoli, con le sue conquiste, dinastie e guerre, con un mondo parallelo fatto di tradizioni esoteriche. Le leggende di Napoli si fondono qui con episodi storici realmente accaduti, creando una narrativa che risuona con un alone di mistero. L'autore riesce a far

percepire come queste storie e superstizioni siano parte integrante del tessuto sociale della città e come abbiano influenzato il modo di vivere e di pensare dei suoi abitanti.

“I misteri di Parthenope” è un libro consigliato non solo a chi è affascinato dalla storia di Napoli, ma anche a chi desidera scoprire un mondo fatto di miti, magia ed antiche tradizioni

che continuano a vivere nell'immaginario collettivo di una delle città più misteriose e affascinanti del Mediterraneo. Con uno stile fluido ed accattivante, Giancamillo Trani ci offre un'opera che si legge come un romanzo, ma che ha la profondità di un trattato storico ed antropologico.



Tecnologia

Un dibattito sempre più attuale

L'Intelligenza Artificiale e la tutela dell'immagine degli attori

Dal deepfake al podcast virtuale: come l'intelligenza artificiale sta cambiando il volto dello spettacolo

L'avvento dell'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il mondo dell'intrattenimento, ma solleva anche importanti questioni etiche e legali. Tra queste, una delle più pressanti riguarda la tutela dell'immagine degli attori e la possibilità di ricreare

Giovanni Di Meglio

tualmente sulla scena con un nuovo podcast intitolato 'Virtually Parkinson' interamente realizzato con l'intelligenza artificiale.

Questo mostra come la tecnologia stia aprendo nuove frontiere nel mondo dell'intrattenimento, ma solleva anche preoccupazioni sulla potenziale sfruttamento dell'immagine di

tavia, la strada verso una regolamentazione completa ed efficace è ancora lunga, e il dibattito sull'uso dell'intelligenza artificiale nel mondo dello spettacolo continuerà a far discutere.

In conclusione, la questione della tutela dell'immagine degli attori nell'era dell'intelligenza artificiale è un tema di grande attualità, soprattutto alla luce delle recenti elezioni americane. La nuova rotta della politica USA potrebbe non essere in linea con le aspettative degli attori e di chi rappresenta attori passati. La crescente diffusione di questa tecnologia richiede una riflessione profonda sulle implicazioni etiche e legali, al fine di garantire una convivenza equilibrata tra innovazione e tutela dei diritti individuali.

Immagine: Peter Cushing, comparso nel film Star Wars del 1977 (a sinistra), riportato in vita dopo la sua morte nel 1994, in un sequel di Star Wars del 2016 (a destra)



digitalmente la loro persona, anche dopo la morte.

Sempre più spesso mi imbatto in video, molte volte a sfondo umoristico, in cui volti di personaggi famosi appaiono in situazioni del tutto surreali. Opera di qualche buontempone cui piace giocare con gli ultimi ritrovati dell'IA. Ma se penso che questi video "casalinghi" hanno raggiunto una qualità quasi cinematografica, cosa possono inventarsi dei veri e propri studi cinematografici?

Robert Downey Jr., noto per il suo ruolo di Iron Man, ha recentemente espresso la sua ferma opposizione a questa pratica, minacciando azioni legali contro chiunque cerchi di replicare digitalmente la sua immagine.

Questa presa di posizione si inserisce in un contesto più ampio dove, proprio in questi giorni, il sindacato degli attori ha ottenuto nuove tutele contrattuali per proteggere i diritti degli interpreti dall'uso indiscriminato della loro immagine tramite l'IA.

Un recente esempio di "resurrezione virtuale" è avvenuto in Inghilterra con il podcast virtuale di Michael Parkinson, noto conduttore britannico scomparso nell'agosto 2023 all'età di 88 anni. Il personaggio tornerà vir-

personaggi famosi.

La Screen Actors Guild (SAG-AFTRA) ha recentemente raggiunto un accordo con gli studio hollywoodiani per regolamentare l'uso dell'IA nel settore cinematografico e televisivo. Questo accordo prevede, tra l'altro, l'obbligo per gli studios di ottenere il consenso degli attori per l'utilizzo delle loro repliche digitali e di pagarli in modo equo.

Le nuove disposizioni mirano a proteggere gli attori da un possibile abuso della tecnologia, garantendo al tempo stesso lo sviluppo dell'industria. Tut-



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Focus Ischia

Colletta Alimentare 2024

Grazie al buon cuore degli ischitani

Oltre 500 i pacchi di alimenti di varia natura che saranno distribuiti alle tante famiglie di assistiti, i ringraziamenti della Catena Alimentare Nunzia Mattera

A quasi una settimana di distanza dalla Colletta Alimentare, la Catena Alimentare Nunzia Mattera, nella persona del presidente Francesco Di Noto Morgera, desidera ringraziare il buon cuore degli ischitani che nella giornata di



sabato 16 novembre hanno donato derrate alimentare facendo sentire tutta la loro generosità. «Nonostante un sensibile calo rispetto allo scorso anno, abbiamo raccolto oltre 500 pacchi di alimenti di varia natura che certamente basteranno al fabbisogno delle 140 famiglie, più le altre 40 occasionali,



per le prossime consegne. Chi ha donato si è confrontato con i nostri circa 120 volontari per farsi indirizzare, prima di procedere all'acquisto, e così tutte le fasce di età potran-



no trascorrere un Natale più sereno». Così il presidente Di Noto Morgera. Il grazie della Catena Alimentare non è soltanto per chi ha acquistato le derrate, ma anche per chi ha contribuito al funzionamento della macchina organizzativa: i tanti volontari che hanno accolto tutti con il sorriso e chi si è occupato del loro coordinamento, la Cooperativa Mondo di Alice che ha offerto i propri servizi gratuitamente ai bambini

dei volontari impegnati con la raccolta, i trasportatori che hanno consegnato, e ancora continuano, i pacchi alimentari in sede e i tanti impegnati sui vari fronti, nella sede di Via Eddomade, per la sistemazione delle derrate, e al suo



esterno per aspetti di altra natura. Infine, un grazie ai supermercati che anche quest'anno hanno ospitato la raccolta del Banco Alimentare. È nel dare che noi riceviamo e a chiusura di questa importante giornata ne abbiamo avuto ancora una volta la conferma.

DIOCESI DI ISCHIA
 PARROCCHIA DI SAN LEONARDO ABATE

i 10 2024
 PAROLE PER COSTRUIRE IL FUTURO
comandamenti
 ISTRUZIONI PER L'USO DELLA VITA

«Le Dieci Parole
 è un cammino di ascolto
 della Parola di Dio
 per imparare a prendersi
 la "parte migliore"
 della vita».



PANZA
 ogni Martedì
 dal **19 NOVEMBRE**
 ore 20:45
 Chiesa di San Leonardo



con servizio babysitter

Spose dello Spirito Santo

P

Ordine
francescano
secolare
di Forio

apa Francesco continua il ciclo di catechesi del mercoledì: «Tra i diversi mezzi con cui lo Spirito Santo attua la sua opera di santificazione nella Chiesa – Parola di Dio,

Sacramenti, preghiera – ce n'è uno in particolare ed è la *pietà mariana*.

Nella tradizione cattolica c'è questo motto, questo detto: «*Ad Iesum per Mariam*», cioè «a Gesù per mezzo di Maria». La Madonna ci fa vedere Gesù. Lei ci apre le porte, sempre! La Madonna è la mamma che ci porta per mano verso Gesù. Mai la Madonna indica sé stessa, la Madonna indica Gesù. E questa è la *pietà mariana*: a Gesù per le mani della Madonna. San Paolo definisce la comunità cristiana «una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2 Cor 3,3). *Maria, in quanto prima discepola e figura della Chiesa, è anch'essa una lettera scritta con lo Spirito del Dio vivente. Proprio per questo, ella può essere «conosciuta e letta da tutti gli uomini»* (2 Cor 3,2), anche da chi non sa leggere libri di teologia, da quei «piccoli» ai quali Gesù dice che sono rivelati i misteri del Regno, nascosti ai sapienti (cfr Mt 11,25).

Dicendo il suo «sì» – quando Maria accetta e dice all'angelo: «sì, si faccia la volontà del Signore» e accetta di essere la mamma di Gesù –, è come se Maria dicesse a Dio: «Eccomi, sono una tavoletta da scrivere: lo Scrittore scriva ciò che vuole, faccia di me ciò che vuole il Signore di tutto». In quel tempo, si usava scrivere su tavolette incerate; oggi diremmo che Maria si offre come una pagina bianca su cui il Signore può scrivere ciò che vuole. Il «sì» di Maria all'angelo – ha scritto un noto esegeta – rappresenta «il vertice di ogni comportamento religioso davanti a Dio, poiché ella esprime, nella maniera più elevata, la passiva disponibilità unita all'attiva prontezza, il vuoto più profondo che si accompagna alla più grande pienezza». ... San Francesco d'Assisi, in una sua preghiera, saluta la Vergine quale «figlia e ancella dell'altissimo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo».

Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo! Non si poteva illustrare con parole più semplici il rapporto unico di Maria con la Trinità.

Come tutte le immagini, anche questa di «sposa dello Spirito Santo» non va assolutizzata, ma presa per quel tanto di verità che contiene, ed è una verità molto bella. Ella è la sposa, ma è, prima ancora, la discepola dello Spirito Santo. Sposa e discepola. Impariamo da lei a essere docili alle ispirazioni dello Spirito, soprattutto quando Egli ci suggerisce di «alzarci in fretta» e andare ad aiutare qualcuno che ha bisogno di noi, come fece lei subito dopo che l'angelo la lasciò (cfr Lc 1,39).

San Francesco d'Assisi era solito pregare le Lodi con Salmi, amava recitare soprattutto l'Ufficio della Passione del Signore in cui voleva che si invocasse nell'antifona il nome di Santa Maria Vergine. Riportiamo il passo per intero della Compieta ripetuto da

Papa Francesco:

«Antifona: *Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. Gloria al Padre.*

Nota che questa antifona si recita ad ogni ora; e tiene il posto di antifona, capito-

lo, versetto e orazione, anche a mattutino e a ciascuna ora. Nient'altro egli diceva se non questa antifona con i suoi salmi. E alla fine dell'ufficio, il beato Francesco sempre recitava questa benedizione: Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat» (FF 281).

Il Poverello d'Assisi amava definire anche le sorelle Clarisse spose dello Spirito Santo, perché in tutto erano a imitazione della Vergine Madre di Dio. In uno dei suoi scritti così esortava le vergini ancelle: «Poiché, per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, voglio e prometto, da parte mia e dei miei frati, di avere sempre di voi, come di loro, cura e sollecitudine speciale» (FF 139).



NOVEMBRE 2024

La Pro loco Barano d'Ischia

riparte col suo impegno nel recupero delle antiche arti

LE TRADIZIONI SONO LA RICCHEZZA DEI POPOLI

Attività degli anni precedenti



Cestini di rovin
Uncinetto
Ricamo
Intreccio cesp
Chiacchierina
Maglia
a b o del usito

Incontri mercoledì e venerdì ore 15.30:
maglia, ricamo, uncinetto, cestino, cucito e chiacchierino

PRIMO INCONTRO MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2024

INCONTRI NELLA SALA PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA LA PORTA
PIAZZA SCOTTI A PIEDIMONTE - BARANO D'ISCHIA

CORSI DEDICATI A
tutti quelli che hanno voglia di arricchire le proprie conoscenze imparando le antiche arti

PER ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ È CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE CHIAMANDO AI SEGUENTI NUMERI:

+39 3269552772
+39 3470495844
+39 3498121961

Commento al Vangelo

17 NOVEMBRE 2024

Gv 18,33-37

Tu sei re?

Dunque *Tu sei re?* Non si capacita Pontio Pilato davanti a questo provincialotto del Nord, questo ragazzo che si è preso per un profeta e che gli è stato portato al mattino dal Sinedrio per essere condannato a morte. Tu sei re? Questa è l'accusa che il Sinedrio ha voluto far cucire apposta su Gesù perché lo vuole far fuori; è lo *ius gladii* cioè la possibilità di condannare a morte qualcuno che Roma aveva conservato per sé pur avendo concesso una grande autonomia a questa riottosa provincia di Siria-Palestina. Tu sei re? Pilato gli fa sgomento perché pensa come sia possibile che il Sinedrio si sia umiliato per venir a chiedere una condanna a morte per questo buffone. Oggi contempliamo questa domanda e questo dialogo tra Gesù e Pilato. A questa domanda Gesù risponde chiedendo a Pilato se lo dicesse da sé oppure qualcuno glielo avesse detto. Forse Gesù spera ingenuamente che in qualche modo Pontio Pilato abbia ricevuto notizie, abbia messo in moto quella ricerca di Dio, quella ricerca di verità che in teoria abita nel cuore di ciascuno; ma subito Pilato chiude dicendo che glielo hanno detto altri. Pilato pone solo domande, non si interroga e non ascolta le risposte. Questi altri sono il Sinedrio e chissà cosa avrà combinato (deve averla combinata grossa) visto che il Sinedrio odia con tutte le sue forze Pilato e Pilato odia con tutte le sue forze il Sinedrio; quindi, ci deve essere qualcosa di grande di mezzo, e l'unica ragione per cui possono convincere Pilato a condannare a morte questo poveraccio scappato di casa è la colpa di lesa maestà. Se Gesù si dichiara re d'Israele, Pilato non può chiudere un occhio perché l'imperatore è pur sempre l'imperatore e quindi, come alla fine accadrà, lo dovrà condannare a morte. *Quindi tu sei re?* Gesù da una risposta

unica dicendo: "Ma guarda, c'è una differenza sostanziale perché qui fuori ci sono i tuoi soldati, ci sono i tuoi legionari e se succede qualcosa combattono per te, ma nessuno è venuto a combattere per me". Il suo regno, specifica Gesù, non è in alcun modo di questo luogo, non è di questo mondo, non è un regno fatto di potenza, di posti di ruolo, di commissioni, di gestione delle banche e di poteri forti. Gesù è su un altro livello e un'altra frequenza; la regalità di Cristo è ben diversa, è un indicare il Padre, è indicare una visione altra e alta della vita. Pilato tutto questo non riesce a capirlo. Gesù si arrenderà rispondendogli "tu lo dici" come aveva fatto davanti al Sommo sacerdote. Gesù ha detto a loro e dice a noi, che sta a noi, sta a te e a me la responsabilità di fare di Cristo il sovrano della mia vita, il manuale della mia vita, la visione di fede, l'orizzonte entro cui situare la mia vita, i miei desideri, le mie emozioni. Sei libero di credere oppure no. È bellissimo tutto questo.

Quindi Gesù non ti risponde chiaramente perché non ci sta a essere catalogato, inserito, manipolato nella sua risposta perché proietteremmo su di lui i nostri schemi mentali (come è accaduto allora come oggi). Proviamo a lasciar rispondere il nostro cuore: ma davvero Gesù è Re? È la domanda che mi sento porre quando cerco di mettere a disposizione i doni che ho ricevuto, quando incontro comunità a volte un po' stanche, un po' infiacchite, preti un po' sovraccarichi e cercatori di Dio un po' smarriti; è la domanda che mi pongo quando cerco di capire cosa sta succedendo in questo mondo, in questa chiesa travolta da tante cose. Ma Cristo è re? Me lo dicono un po' beffardi i miei amici che hanno un po' mollato, hanno abbandonato le parrocchie perché magari è arrivato un prete completamente fuori di testa oppure hanno

litigato con una catechista per i loro figli. Me lo chiede chi non crede, chi non riesce a sentire Gesù dentro di sé. Tu sei re? Ma dove! Ma cosa! Non si vede la regalità di Cristo. Dunque, oggi Gesù mi chiede di rispondere. Attenzione però perché rispondere di sì non significa essere nostalgici di una monarchia del passato, non significa che i popoli e le nazioni hanno i loro governanti e i cristiani ne hanno altri, prima di rispondere sì ci dobbiamo chiedere come Pilato: "Ma che cavolo di re sei?". Abbiamo davanti un prigioniero, uno smarrito, uno che apparentemente è manipolato, uno che non ha libertà, uno il cui destino è necessariamente di scomparire; davanti a lui dobbiamo chiederci se noi ci crediamo ancora in questo re che non è un re come gli altri, che non cerca potere, non interviene, non ha poltrone e gloria, ma che sta lì pronto a spiegarmi le cose, ma dona luce come a Bartimeo, che apprezza l'obolo della vedova e guarda le piccole cose nascoste nella nostra vita. Lo volete davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che - per amore - accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Lo volete davvero un Dio che rischia tutto, anche di essere per sempre dimenticato, pur di mostrare il suo volto? Un Dio che accetta di restare nudo, cioè leggibile, incontrabile, osteso, palese, evidente perché ogni uomo la smetta di costruirsi improbabili devozioni, scure visioni di Dio?

Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza. In questa ultima domenica in cui tra l'altro salutiamo l'evangelista Marco che così intensamente ci ha accompagnato in questo anno, lui, insieme al suo maestro San Pietro, ci chiediamo veramente se vogliamo far diventare il Signore il re della nostra vita. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici